
Nota stampa

La presenza dei migranti nelle Città metropolitane. Dati al 1° gennaio 2021

La settima edizione dei **Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane**, curata dalla **Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e realizzata con la collaborazione di Anpal servizi S.p.A.**, esce in una versione rinnovata, che punta a una maggiore sinteticità dell'informazione e alla riorganizzazione dei contenuti in una nuova forma grafica, per fornire più dinamicità al testo. I rapporti che analizzano **la dimensione territoriale del fenomeno migratorio in Italia** nelle **14 Città metropolitane italiane**, vogliono riconoscere la crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione, attraverso una fotografia delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, senza trascurare un'ottica di genere.

Anche quest'anno, oltre alle **9 monografie**, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia) è disponibile una **Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane**.

Il periodo oggetto di analisi di quest'edizione dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021, sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente o, nel caso dei Minori stranieri non accompagnati, a giugno 2022. Dall'analisi emergono quindi alcune indicazioni sugli effetti della crisi legata alla pandemia sui percorsi di inclusione dei cittadini migranti, soprattutto in relazione ad alcuni contesti territoriali. Di seguito una sintesi delle principali evidenze.

La distribuzione territoriale

I **cittadini non comunitari** regolarmente soggiornanti nel nostro Paese **al 1° gennaio 2021 sono 3.373.876**, concentrati principalmente nel Settentrione (61,7%), una quota pari al 24% circa si trova nel Centro Italia, mentre il 14,2% è nel Mezzogiorno. Tra le Città metropolitane, **Milano e Roma sono quelle che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti** (rispettivamente il 12,4% e il 9,4% del totale nazionale). Seguono Torino, Napoli, Firenze e Bologna con percentuali tra il 2,9% ed il 2,1%, mentre nelle altre Città metropolitane si trova meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Un'analisi delle residenze¹ mostra invece come **la più elevata quota di non comunitari tra i residenti si registri a Milano, Firenze e Bologna** (rispettivamente 12,8%, 10,7% e 9%), seguite da Genova (8%), Venezia (7,9%) e Roma (7,6%), mentre Catania,

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del Comune, oppure non tutti quelli che lasciano il Paese, o si spostano in altro Comune cancellano la residenza. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia al 1° gennaio 2021 erano presenti 3.767.039 residenti extra UE e 3.373.876 regolarmente soggiornanti

Messina e Cagliari fanno registrare la minore incidenza. Tali differenze sono collegate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Per il secondo anno consecutivo gli effetti contrattivi causati dalla pandemia da Covid-19 fanno registrare un forte impatto sul numero delle presenze non comunitarie in Italia, facendo segnare -6,7% a livello nazionale, con alcune differenze negli andamenti a livello territoriale. Il calo generalizzato mostra una sostanziale stabilità solo nella Città metropolitana di Cagliari (+0,7%). La riduzione risulta più marcata nella Città metropolitana di Reggio Calabria (-18,1%), seguita da Torino (-11,5%) e Firenze (-9,5%), mentre è più lieve a Venezia (-4,5%) e a Messina (-5%). Due i fattori che incidono sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che comportano invece un effetto sostitutivo nelle statistiche, sottraendo al conteggio dei cittadini stranieri chi diviene italiano. Relativamente al fenomeno degli **ingressi, il 2020 fa registrare un record negativo: -40%**. Le restrizioni alla mobilità delle persone, introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 a livello globale, hanno determinato un drastico calo dei nuovi ingressi in tutte le Città metropolitane: da -13,1% a Catania, a -63,5% a Reggio Calabria. Relativamente alle **concessioni di cittadinanza**², nel 2020 se ne contano circa **118mila** a favore di cittadini non comunitari, un numero in aumento del 4% rispetto all'anno precedente, a segnalare l'avanzare del processo di stabilizzazione della presenza migrante nel nostro Paese. Il dato sembra suggerire che i cittadini stranieri tendano a preferire alcune Città metropolitane piuttosto che altre per stabilirsi e mettere radici: **Torino, Milano, Firenze e Roma fanno rilevare il maggior numero di nuovi cittadini di origine non comunitaria**, mentre Napoli, che si colloca in quarta posizione per numero di regolarmente soggiornanti, è undicesima per acquisizioni di cittadinanza

La stabilizzazione delle presenze

Prosegue il processo di graduale stabilizzazione delle presenze non comunitarie: **la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo** (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano è **pari, nel 2021, al 64,4%** (era il 63,1% nel 2020), risultando massima a **Venezia (73,4%), Messina (73,3%), Genova (69,1%), Firenze (65,5%) e Napoli (65,5%)**, mentre nelle altre Città metropolitane risulta inferiore alla media nazionale. **Anche nel 2021 aumenta la quota di titolari di permessi di soggiorno legati a motivi familiari**, che rappresentano il **52%** dei regolarmente soggiornanti (era il 46,7% nel 2020), risultando prevalenti in tutte le Città metropolitane, con un'incidenza massima a Venezia (61,6%) e Bologna (58,8%). **Cagliari e Napoli sono invece le uniche Città metropolitane a veder prevalere i motivi di lavoro**, con incidenze pari rispettivamente a 37% e 40,9%.

I segnali della presenza di famiglie sul territorio, come l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono importanti indicatori di stabilizzazione delle presenze. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia **si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 50,5%, donne 49,5%)**, in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, **la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania e Reggio Calabria** la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una prevalenza più incisiva. In riferimento ai minori, che rappresentano il 22,1% dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021, si rileva una significativa variazione a livello territoriale:

² In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta "naturalizzazione") al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta "elezione di cittadinanza").

la quota risulta massima e superiore alla media nazionale a Torino (23,6%), Venezia (22,9%) e Milano (22,5%), mentre è minima a Napoli (14,8%), Cagliari (15,6%) e Roma (15,8%), a indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

Integrazione nel mercato del lavoro

Gli oltre un **milione e mezzo di lavoratori extra UE**, rappresentano il **7,2% del totale degli occupati in Italia**. L'analisi dei principali indicatori mostra **gli effetti negativi prodotti sul mercato del lavoro dal secondo anno di pandemia, marcando la distanza tra performance della popolazione non comunitaria e autoctona. La popolazione non comunitaria fa rilevare indici occupazionali peggiori, con un tasso di occupazione pari a 56,5%, a fronte del 58,3% rilevato sugli italiani, e un tasso di disoccupazione superiore (14,8% a fronte dell'8,9% degli autoctoni)**. Solo per il **tasso di inattività** si rilevano performance leggermente migliori per la popolazione extra UE: **33,6% contro il 35,9% degli italiani**.

A fronte di tale contesto nazionale emergono **significative differenze nei dati relativi alle Città metropolitane italiane**: il **tasso di occupazione tocca il valore massimo nelle Città metropolitane di Firenze (67,2%), Milano (64,8%), Roma (60,4%) e Bologna (60%)**, risultando invece minimo – e inferiore al valore nazionale – a Torino (46%), Bari (50,5%) e Genova (55,3%). La quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria, pari complessivamente al 14,8% in Italia, oscilla da un minimo del 7,3% rilevato a Venezia, ad un massimo del 23,7% dell'area metropolitana di Napoli; il tasso di inattività risulta invece minimo a Napoli (25,4%) e Firenze (25,9%) e massimo a Torino (39,7%) e Bari (38,2%).

L'imprenditoria migrante

In leggera crescita, anche nel 2021, i dati relativi al ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: **l'8,4% delle imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 è guidata da cittadini non comunitari³, un numero in aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente**. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese a guida non comunitaria (rispettivamente 50.987, 50.311 e 25.266), mentre Firenze, Milano e Genova sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza imprese extra UE sul totale delle imprese (rispettivamente 13,7%, 13,3% e 13,1%).

I nove Rapporti sulla presenza dei migranti nelle città metropolitane e il Quaderno di Sintesi sono disponibili sul **sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, sul **Portale integrazione migranti** e sul **sito di ANPAL Servizi**.

³ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in Paesi extra UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute, per tipologia di impresa.